

# Produzione top ma bollette alte la partita delle rinnovabili

Le nuove norme sull'energia ferme all'Ars. Un asse fra industriali e ambientalisti per modificarle

In Sicilia il prezzo all'ingrosso dell'energia è più basso che nel resto d'Italia ma le bollette sono più salate. L'Isola è seconda per impianti eolici e prima per produzione di energia dal vento e quinta per produzione di fotovoltaico ma importa corrente elettrica. Sono i paradossi della transizione siciliana che diventano drammatici alla luce della crisi innescata dai conflitti internazionali. E all'Ars le nuove norme

sull'energia restano ferme. Legambiente e Sicindustria fanno asse per modificarle: «Serve semplificazione».

di **GIOACCHINO AMATO**

→ a pagina 2



↑ La Sicilia è la quinta regione d'Italia per produzione di fotovoltaico

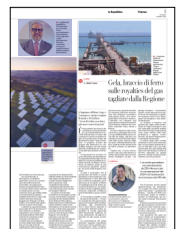
## Il paradosso delle rinnovabili Sicilia al top nella produzione ma le bollette sono più alte

di **GIOACCHINO AMATO**

In Sicilia il prezzo all'ingrosso dell'energia, il cosiddetto Pun Index, lo scorso mese era di 114,8 euro al megawattora, 4,7 euro in meno del Pun medio nazionale che segnava 119,5 euro. Ma le bollette

di cittadini e imprese dell'Isola continuano ad essere più salate che nel resto d'Italia. La Sicilia è seconda in Italia per impianti eolici e prima per produzione di energia dal vento e quinta per produzione di

fotovoltaico ma nei primi quattro mesi di quest'anno, secondo i dati del Sole 24 Ore, ha importato dal resto d'Italia 1,1 terawattora di corrente elettrica. Sono i paradossi della transizione energetica siciliana



Peso: 43-1%, 44-43%, 45-24%

che diventano drammatici alla luce della crisi innescata prima dalla guerra in Ucraina e di recente da quella in Medio Oriente.

In una situazione tanto complessa ha fatto insorgere industriali e ambientalisti la decisione della politica regionale di relegare in uno striminzito articolo dei collegati alla legge di bilancio importanti questioni legate allo sviluppo delle energie rinnovabili. Per una volta Sicindustria e Legambiente si sono ritrovate dalla stessa parte sommerkando il governo Schifani e la commissione Ambiente e Territorio all'Ars di emendamenti e richieste di modifiche fino ad ottenere che l'articolo contestato tornasse in commissione per essere riscritto. «Questo decreto doveva individuare nuove aree idonee per gli impianti di energia rinnovabile – spiega Tommaso Castronovo, presidente di Legambiente Sicilia – e consentire una accelerazione nella costruzione mentre aveva finito per fissare nuovi paletti e inserire norme poco chiare».

Perché i paradossi della transizione sicula non finiscono qui. Secondo i dati dell'assessorato all'Energia, in Sicilia ci sono circa 3 Gigawatt di potenza già installata fra eolico e fotovoltaico e altri 10,7 GW autorizzati a fronte di un obiettivo fissato dall'unione Europea per il 2030 di 10,5 GW. Inoltre, in fase di istruttoria ci sono progetti, fra i quali quelli dell'eo-

lico offshore, per altri 30 GW. «Il problema è la lunghezza degli iter di autorizzazione – sottolinea il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo – che non ci permette di essere ottimisti sull'effettiva realizzazione degli impianti. A questo si aggiunge che la struttura di distribuzione dell'energia va migliorata. Spesso l'energia rinnovabile non viene utilizzata perché è disponibile in momenti della giornata nei quali non serve o perché la rete è saturata».

La Regione aveva cercato di affrontare la questione varando il Paur, provvedimento autorizzatorio unico regionale, con una norma firmata dall'assessora al Territorio, Giusi Savarino, e nel contestato ddl aveva inserito l'obbligo per chi costruisce impianti di energia rinnovabile di costruire anche un impianto Bess, cioè un enorme accumulatore che serve a erogare l'energia quando serve invece di vederla sprecata.

«Ma questa norma – è l'obiezione di Rizzolo – finisce per creare nuovi paletti. Gli accumulatori servono ma vanno incentivati con la sburocratizzazione. Per questo individuare le aree idonee è fondamentale. Una volta approvata la mappa e sottoposta a tutte le autorizzazioni chiunque vorrà costruire impianti in quelle aree sarà già autorizzato. Abbiamo anche chiesto di utilizzare il massimo di terreno agricolo previsto dalle norme nazionali, il 3% e non il minimo, lo 0,8% previsto dalla norma. Sono decisioni strategiche per l'economia siciliana».

Anche sui terreni agricoli c'è

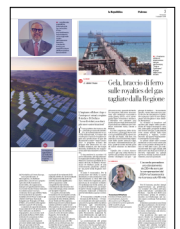
convergenza con gli ambientalisti: «Bisogna distinguere fra tecnologie – spiega Anita Astuto, responsabile energia di Legambiente Sicilia – l'agrivoltaico fatto bene non dovrebbe avere restrizioni perché aiuta l'agricoltura e serve a mitigare i danni dei cambiamenti climatici. Per tutti gli altri impianti va bene la soglia del 3% ma ricordiamoci che il consumo di suolo di eolico e fotovoltaico è reversibile. Mi chiedo perché questi paletti non riguardano la costruzione di centri commerciali, centri direzionali, industrie».

In Sicilia, insomma, qualcuno sembra remare contro e tornare a puntare sull'energia fossile. Persino fra gli industriali ci sono sfumature diverse fra il leader di Sicindustria Rizzolo e quello di Confindustria Sicilia, il siracusano Diego Bivona che ha presentato un dossier energia incentrato sui poli petroliferi. «Mentre si mettono nuovi paletti alle rinnovabili – fa notare Astuto – si torna a liberalizzare l'energia fossile. In sei mesi e nel silenzio assoluto è stato autorizzato all'estrazione il pozzo di gas metano Gemini I davanti a Licata vicino ad Argo e Cassiopea. Una differenza di norme incredibile davanti alla sfida della transizione energetica».

## Stallo all'Ars sulle nuove norme per l'energia Asse tra Sicindustria e Legambiente per modificarle “Transizione frenata”



◀ Luigi Rizzolo presidente di Sicindustria ha contestato il Paur, provvedimento autorizzatorio unico regionale varato dall'assessora Savarino, chiedendo invece una semplificazione delle procedure burocratiche





SICINDUSTRIA

Sezione: SICINDUSTRIA



**Un impianto agrivoltaico  
La Sicilia nel  
fotovoltaico  
è quinta  
in Italia**



Peso: 43-1%, 44-43%, 45-24%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001